

## ► LOTTA ALL'INVASIONE

# Il business criminale dei migranti finti minori

L'allarme lanciato dal procuratore di Trieste e non raccolto dal Viminale: «Alla frontiera un flusso ininterrotto di quasi diciottenni Pagano a chi gestisce il traffico 3.500 euro per arrivare in Italia. Ottengono subito il permesso di soggiorno. E non si sa di che vivano»

di **GIULIANO GUZZO**



■ C'è un vero e proprio business criminale dietro i flussi migratori dalla rotta balcanica, un fenomeno che non sta risentendo della pandemia e che il governo, ministro **Luciana Lamorgese** in primis, benché sollecitato non sta facendo nulla per arginare. A denunciare tutto questo, come un fiume in piena, non è qualche invasato sovranista bensì **Leonardo Tamborini**, Procuratore dei minori del Tribunale di Trieste che in una lunga intervista rilasciata a **Gianpaolo Sarti** sul *Piccolo* di domenica, ha delineato un quadro che sarebbe eufemistico definire allarmante. Ripercorriamone gli aspetti più salienti.

Tanto per cominciare **Tamborini**, che ha incontrato la **Lamorgese** anche lo scorso 8 settembre proprio chiedendo al Viminale miglioramenti in materia di gestione dei minori non accompagnati, evidenzia come, dal suo osservatorio, i flussi continuino tranquillamente come se nulla fosse pure in questo periodo; perché l'immigrazione non conosce zone rosse né arancioni. «I migranti minorenni continuano ad arrivare», ha spiegato al *Piccolo*, «l'emergenza sanitaria non ha ridotto il flusso sia per gli asiatici, quindi afgani, pachistani e

bengalesi, sia per i balcanici».

Già qui un dato allarmante in linea con le risultanze più aggiornate, che incoronano il 2020 come anno record per gli arrivi di migranti. Rispetto a questo, **Tamborini** pone in evidenza due aspetti relativi ai minori. La prima è che non si tratta di giovani che stanno fuggendo da alcuna guerra bensì di migranti economici, peraltro quasi tutti maschi, che per arrivare in Italia arrivano a sborsare la bellezza di 3.500 euro. Il secondo aspetto denunciato dal Procuratore dei minori del Tribunale triestino riguarda il fatto che, a ben vedere, non si tratta neppure di minori; non del tutto, almeno.

«Arrivano quando hanno diciassette anni e mezzo», spiega **Tamborini**, «in modo poi da ottenere il permesso di soggiorno quando ne compiono diciotto. Vengono mandati dalle famiglie e non svolgono alcun programma di integrazione, visto che in pochi mesi è impossibile farlo. E, tra loro, il 30%, ha reati alle spalle, soprattutto furti». Stando così le cose, uno pensa che ad almeno alcuni di costoro il permesso di soggiorno sia negato. Invece no: «Nonostante ciò, al compimento del diciottesimo anno di età, il ministero del Lavoro e delle politiche sociali dà spesso il parere favorevole per la conversione del permesso di soggiorno».

Ricapitolando: facendosi

beffe della pandemia, in Italia continua l'arrivo di giovani maschi migranti, minorenni ormai solo sulla carta e pro tempore, i quali, benché qui da pochi mesi e spesso con precedenti delinquenti, riescono a restare sul territorio nazionale sulla base di un corso di alfabetizzazione («che spesso è poca cosa») e di un'offerta di lavoro che, precisa il Procuratore di Trieste, quasi sempre proviene dal Veneto o dalla Lombardia ma in realtà, puntualmente, da imprese edili con titolari kosovari.

Tutto ciò evidentemente non è casuale, anzi. Sa di sistema ben oliato e non privo di ombre; infatti **Tamborini** parla di «organizzazioni criminali che gestiscono i viaggi dei ragazzi. Come detto, ognuno paga 3.500 euro. Inoltre, ripeto, entrano in Italia persone che non hanno alcun progetto né prospettiva di integrazione e che, quando compiono diciotto anni, escono dalle comunità per minori e non si sa dove vanno. Alcuni rischiano di diventare prede delle criminalità». In effetti, come ha spiegato il mese scorso a *La Verità* **Jacopo Marzetti**, Garante dell'infanzia e dell'adolescenza Regione Lazio, la possibilità di integrazione di un giovane straniero poggia su due pilastri: il fatto che gli arrivi non siano infiniti e la permanenza dei minori nell'ambito di un percorso dedicato.

Ciò significa che, come denuncia **Tamborini**, se i flussi migratori sono incessanti e hanno per protagonisti diciassettenni pronti a festeggiare il compleanno, ecco, l'integrazione è impossibile. Col risultato che costoro, una volta qui, da una parte inviano alle famiglie i 3.500 euro prestati loro per il viaggio e, dall'altro, rischiano di finire in un girone criminale del quale spesso, peraltro, hanno già fatto esperienza. Questo il ministro **Lamorgese** lo sa bene, eppure da Roma, dove la cosa è nota da tempo, sembrano non volersi prendere a cuore la questione.

«Sono anni che mi rivolgo al ministero dell'Interno e del Lavoro, mai una risposta», spiega **Tamborini**, che dopo l'incontro di settembre sperava in una volta. Che però non è arrivata: «Il ministro ha accolto con favore la mia proposta di creare un canale di collegamento, ma poi niente. Ho rimandato tutta la documentazione aggiornata con dati e informazioni sull'intero fenomeno. Ho anche telefonato. Zero risposte. Non si è capito dove vanno a finire le lettere che questa Procura invia».

Paradossale: i quasi diciottenni continuano a raggiungere l'Italia, per la gioia del business criminale che organizza i loro arrivi, ma le denunce su questa situazione, quelle, non arrivano mai. Averla, l'efficienza dell'immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA